Rhesis International Journal of Linguistics, Philology and Literature

La metrica degli epigrammi di Dioscoride alessandrino: uno studio comparativo preliminare*

Veronica Piccirillo

(*Università degli Studi di Cagliari*)

Abstract

This preliminary study investigates the versification techniques of Dioscorides through a systematic analysis of the forty-one epigrams preserved in the *Greek Anthology*, comprising 129 elegiac couplets. Employing a comparative approach, the study examines both outer and inner metrics to evaluate the poet's alignment with the main Hellenistic conventions regarding the composition of hexameters and pentameters. The analysis of hexameters shows that, in terms of outer metrics, Dioscorides cannot be considered among the most stringent followers of Callimachean norms, though his practice broadly aligns with that of prominent 3rd century B.C. epigrammatists (e.g. Asclepiades and Posidippus). By contrast, in terms of inner metrics, the poet demonstrates a markedly more attentive engagement, exhibiting considerable compliance with the Callimachean restrictions governing internal hexameter structure. In the pentameters, outer metric features remain mostly consistent with Hellenistic epigrammatic patterns, whereas adherence to inner metric rules appears significantly more flexible. Overall, the analysis reveals a metric practice that, while diverging in some respects from the Callimachean model, remains largely situated within the conventions of 3rd century B.C. Hellenistic epigrammatic production.

Key Words – Dioscorides; Hellenistic Epigrams; Elegiac Couplets; Greek Metrics; Comparative Analysis

Questo studio preliminare esamina la tecnica versificatoria di Dioscoride attraverso l'esame sistematico dei quarantuno epigrammi conservati nell'*Antologia Palatina*, per un totale di 129 distici elegiaci. L'indagine, condotta mediante l'analisi comparativa dei dati metrici, prende in considerazione gli aspetti di *outer* e *inner metric*, con l'obiettivo di valutare il grado di adesione del poeta alle principali tendenze della versificazione ellenistica nelle realizzazioni dell'esametro e del pentametro. L'esame degli esametri mostra che, sul piano dell'*outer metric*, Dioscoride non rientra tra i più rigorosi osservatori delle tendenze callimachee, sebbene il suo comportamento risulti sostanzialmente in linea con quello di alcuni dei maggiori epigrammisti del III secolo a.C. (e.g. Asclepiade e Posidippo). Dal punto di vista dell'*inner metric*, il poeta manifesta invece un atteggiamento sensibilmente più rigoroso, con una marcata tendenza al rispetto delle restrizioni callimachee che regolano l'articolazione interna dell'esametro. Per quanto concerne il pentametro, le caratteristiche relative all'*outer metric* dei versi risultano nel complesso coerenti con le consuetudini dell'epigramma ellenistico; mentre, sul piano dell'*inner metric*, l'osservanza delle norme tradizionali appare decisamente meno scrupolosa. Nel complesso, l'analisi evidenzia un comportamento metrico che, pur mostrando alcune divergenze rispetto al modello callimacheo, si colloca pienamente entro le coordinate della versificazione epigrammatica di III secolo a.C.

Parole chiave – Dioscoride; epigrammi ellenistici; distici elegiaci; metrica greca; analisi comparativa

* Ringrazio i Professori Jürgen Hammerstaedt, Anja Bettenworth, Carlo Martino Lucarini, Lucia Floridi, Massimo Magnani, Enrico Emanuele Prodi e gli anonimi revisori per i preziosi suggerimenti offerti durante lo sviluppo di questo studio. Resta naturalmente inteso che la responsabilità delle tesi sostenute nelle pagine che seguono è da attribuirsi unicamente a me.

CC-BY-ND

1. Introduzione

È ben noto che la tecnica versificatoria dei poeti di età ellenistica si differenzia in modo sostanziale da quella dei poeti di età arcaica e classica, grazie a una serie di raffinamenti euritmici che hanno agito sia sul rapporto tra dattili e spondei (*outer metric*) che sull'articolazione dei *Wortbilder* (*inner metric*) all'interno dei versi – in particolare degli esametri – dei loro componimenti. In linea con la consuetudine del genere epigrammatico di III sec. a.C., la produzione di Dioscoride alessandrino si caratterizza per il ricorso al distico elegiaco, formato dalla successione rigorosa di un esametro e di un pentametro.

Le pagine che seguono intendono offrire, attraverso un confronto con le tecniche versificatorie di autori coevi, una panoramica dettagliata delle principali tendenze relative alla *outer metric* e alla *inner metric* dei versi del suddetto autore[1]. Lo studio si basa sui risultati ottenuti nel corso della stesura della mia tesi dottorale e mira a proporne una versione rivista e aggiornata[2]. A tal fine, sono stati presi in considerazione tutti i versi dei 41 epigrammi dioscoridei conservati nell'*Antologia Palatina*, fatta eccezione per gli esametri *AP* 7.707.9 = *HE* 1615 e 11.363.5 = *HE* 1701, la cui ricostruzione risulta purtroppo particolarmente problematica[3].

Epigrammi	n. esametri	n. pentametri	n. versi
AP 5.52 = *HE* 1491-1496	3	3	6
AP 5.53 = *HE* 1475-1478	2	2	4
AP 5.193 = *HE* 1479-1482	2	2	4
AP 5.54 = *HE* 1497-1502	3	3	6
AP 5.55 = *HE* 1483-1490	4	4	8
AP 5.56 = *HE* 1463-1470	4	4	8
AP 5.138 = *HE* 1471-1474	2	2	4
AP 6.126 = *HE* 1533-1538*	3	3	6
AP 6.220 = *HE* 1539-1554	8	8	16
AP 6.290 = *HE* 1529-1532*	2	2	4
AP 7.31 = *HE* 1575-1584*	5	5	10
AP 7.37 = *HE* 1597-1606*	5	5	10
AP 7.76 = *HE* 1671-1676	3	3	6
AP 7.162 = *HE* 1641-1646	3	3	6
AP 7.166 = *HE* 1707-1712	3	3	6
AP 7.167 = *HE* 1713-1718	3	3	6
AP 7.178 = *HE* 1703-1706	2	2	4

[1] Per l'analisi della prosodia si rimanda invece a Galán Vioque (2001: 30-32); Piccirillo (2025: 36-39).

[2] Cfr. Piccirillo (2025: 26-36). Salvo alcuni casi specifici, che mi premurerò di segnalare di volta in volta, i dati presentati nel corso di questo contributo sono frutto di conteggi da me personalmente effettuati, con l'intento di superare quelli precedentemente offerti da Guichard (2004: 125-126). Questi ultimi, infatti, derivano dalle ormai obsolete statistiche elaborate da Brioso Sánchez (1978: 61), a loro volta fondate su un numero di esametri inferiore (119, per la precisione) rispetto a quello preso in considerazione non solo nel presente studio, ma anche in quello di Galán Vioque (2001: 32-34), che si limita tuttavia a fornire alcuni rilievi comparativi senza svilupparli in una trattazione statistica sistematica.

[3] È bene precisare che la mia tesi dottorale non comprende l'analisi filologico-letteraria dei 13 epigrammi contrassegnati da asterisco nella Tabella 1 (vd. Piccirillo 2025: 63). Per essi, pertanto, l'esame delle caratteristiche metriche si basa sugli studi di De Gregori (1901: 180-185), Moll (1920: 49-55) e Galán Vioque (2001: 32-34). Sebbene il completamento di suddetta analisi possa in futuro produrre alcune lievi variazioni nei dati raccolti, è improbabile che queste incidano in maniera sostanziale sulle tendenze generali qui identificate. Nondimeno, la quantità e la qualità delle evidenze emerse ne consentono l'esposizione in un contributo preliminare, volto ad offrire nuovi spunti per gli studi comparativi sull'epigramma greco.

Rhesis. *International Journal of Linguistics, Philology, and Literature* (ISSN 2037-4569)
DOI: https://doi.org/10.13125/rhesis/6987
Literature, 17.2: 17-29, 2026
CC-BY-ND

AP 7.229 = *HE* 1651-1656*	3	3	6
AP 7.351 = *HE* 1555-1564	5	5	10
AP 7.407 = *HE* 1565-1574	5	5	10
AP 7.410 = *HE* 1585-1590*	3	3	6
AP 7.411 = *HE* 1591-1596*	3	3	6
AP 7.430 = *HE* 1657-1666*	5	5	10
AP 7.434 = *HE* 1667-1670*	2	2	4
AP 7.450 = *HE* 1629-1634*	4	4	8
AP 7.456 = *HE* 1647-1650	2	2	4
AP 7.484 = *HE* 1637-1640*	2	2	4
AP 7.485 = *HE* 1623-1628*	3	3	6
AP 7.707 = *HE* 1607-1616*	4	5	9
AP 7.708 = *HE* 1617-1622	3	3	6
AP 9.568 = *HE* 1677-1684	4	4	8
AP 9.734	1	1	2
AP 9.340 = *HE* 1685-1690	3	3	6
AP 11.195 = *HE* 1691-1696	3	3	6
AP 11.363 = *HE* 1697-1703	2	3	5
AP 12.14 = *HE* 1507-1510	2	2	4
AP 12.37 = *HE* 1511-1514	2	2	4
AP 12.42 = *HE* 1523-1528	3	3	6
AP 12.169 = *HE* 1503-1506	2	2	4
AP 12.170 = *HE* 1519-1522	2	2	4
AP 12.171 = *HE* 1515-1518	2	2	4
Tot. 41	**Tot. 127**	**Tot. 129**	**Tot. 256**

Tabella 1. *Totale degli epigrammi e dei versi dioscoridei presi in esame*.

2. Esametri

Su un totale di 127 esametri, si attestano 13 delle 32 tipologie esametriche presenti in Omero[4]. La medesima tendenza è riscontrabile anche in alcuni predecessori come Asclepiade, su un totale di 77 esametri di attribuzione sicura, e Posidippo "vecchio", su un totale di 96. Numeri più elevati si registrano invece nel "nuovo" Posidippo, che presenta 14 realizzazioni su 229 esametri[5], e soprattutto in Leonida di Taranto, il quale impiega 15 schemi esametrici su 101 versi. Al pari degli altri epigrammisti, dunque,

[4] Ciò è un chiaro riflesso del processo regolarizzatore che ha portato alla formazione del cosiddetto esametro "callimacheo" (adottato, seppur con qualche variazione, dalla maggioranza degli epigrammisti di III sec. a.C.), dal quale derivano i già menzionati raffinamenti euritmici che hanno coinvolto sia la *outer metric* che la *inner metric* dei versi. Nello specifico, sul piano della *outer metric*, si registrano una certa predilezione per l'olodattilicità e, in generale, la tendenza a ridurre le realizzazioni spondaiche. Rispetto all'esametro omerico, quello di Callimaco (e di altri epigrammisti coevi e successivi) mira ad una struttura più regolare e rigorosa al fine di acquisire maggiore scorrevolezza. Quanto alla *inner metric*, invece, la riforma esametrica di età ellenistica prevede l'armonizzazione dei *cola* mediante l'uso preponderante di cesure femminili: «con l'articolazione interna, ogni verso diventa una strofe in miniatura, e ciascuno dei suoi *cola* può, nell'ambito del sistema complessivo, sviluppare una sua caratteristica esistenza individuale» (Fraenkel 1996 [1955]: 193). Sull'esametro "callimacheo" cfr. O'Neill (1942: 102-176); Maas (1962: 62, n. 90); West (1982: 152-157); van Raalte (1986, 1988: 145-178); Fraenkel (1996 [1955]: 173-269); Fantuzzi (2002: 79-97); Magnelli (2002: 70-72); Guichard (2004: 126); Sens (2011: LXXXII-LXXXIV).

[5] Tale dato va tuttavia interpretato con cautela, alla luce della maggiore estensione del *corpus*.

CC-BY-ND

Dioscoride mostra di adattarsi al fenomeno regolarizzatore proprio della versificazione callimachea (volto, per l'appunto, alla riduzione della varietà esametrica mediante l'eliminazione degli schemi meno armoniosi), pur adottando un numero di schemi più alto rispetto a quello del poeta di Cirene: in quest'ultimo si rileva, infatti, l'uso di sole 10 tipologie su un totale di 133 esametri[6]. Tra gli schemi esametrici adottati da Dioscoride compaiono anche i cinque più comuni (ddddd, dsddd, sdddd, ddsdd e dssdd), i quali rappresentano il 71,65% del totale. Si tratta di una percentuale parecchio lontana da quelle di Callimaco (90%) e del "vecchio" Posidippo (83%), ma sicuramente paragonabile a quelle di Asclepiade (74%) e del "nuovo" Posidippo (70%): ciò offre un'ulteriore riprova del sostanziale adeguamento del poeta alle tecniche versificatorie tipiche della sua epoca (contrariamente a Leonida di Taranto, per il quale, invece, l'occorrenza dei cinque schemi più comuni si attesta solo nel 54% dei casi). Analizzando ancor più a fondo i dettagli della *outer metric* dioscoridea, è possibile registrare la presenza di: i) 24 esametri olodattilici (18,90%); ii) 65 esametri con uno spondeo (51,18%); iii) 35 esametri con due spondei (27,56%), tra cui uno σπονδειάζων (cfr. *infra*); iv) 3 esametri con tre spondei (2,36%), di cui 2 introdotti dalla successione di tutti e tre, secondo lo schema sssdd (*scil*. *AP* 5.53.3 = *HE* 1477 e 5.193.3 = *HE* 1481)[7]. Infine, in accordo con la tendenza diffusa in età ellenistica, non si attestano né versi con quattro spondei né realizzazioni olospondaiche[8].

Realizzazioni di verso	**Totale esametri**	**%**
ddddd	24	18,90
Versi olodattilici	**24**	**18,90**
dsddd	38	29,92
sdddd	14	11,02
ddsdd	7	5,51
dddsd	6	4,72
Versi con uno spondeo	**65**	**51,18**
ssddd	9	7,09
sdsdd	9	7,09
dssdd	8	6,30
sddsd	5	3,94
dsdsd	3	2,36
sddds	1	0,79
Versi con due spondei	**35**	**27,56**
sssdd	2	1,57
ssdsd	1	0,79
Versi con tre spondei	**3**	**2,36**

Tabella 2. *Schemi dell'esametro*.

[6] L'unico epigrammista di III sec. a.C. ad assumere il medesimo standard callimacheo sembrerebbe essere Edilo, con 10 schemi su un totale di soli 29 esametri conservati. Tuttavia, l'esiguità dei versi pervenuti non permette di stabilire con certezza l'affidabilità di tale dato in rapporto ad un'ipotetica produzione edilea al completo: cfr. Floridi (2020: 45-46). Di converso, con l'applicazione di un numero di schemi più elevato rispetto agli altri (15, come già ricordato), è Leonida di Taranto a qualificarsi come il meno callimacheo tra i principali epigrammisti della sua generazione. I dati relativi a Callimaco sono desunti da Fantuzzi (2002: 80-81) e da Stephens e Acosta-Hughes (2025: 51-55); quelli concernenti Leonida di Taranto, Posidippo "vecchio" e "nuovo" da Fantuzzi (2002: 80-81). Per Asclepiade si è fatto riferimento a Guichard (2004: 124-126) e Sens (2011: LXXXII-LXXXIX), mentre per Edilo a Floridi (2020: 45-52).

[7] Lo schema sssdd ricorre una sola volta in Asclepiade e in Edilo, e tre volte sia nel "vecchio" che nel "nuovo" Posidippo: cfr. Fantuzzi (2002: 80-81); Floridi (2020: 46).

[8] Cfr. West (1982: 154).

CC-BY-ND

Assai considerevole è la differenza tra il numero dei dattili (491, per una percentuale del 77,32) e quello degli spondei (144, per una percentuale del 22,68), su un totale di 635 piedi: ne deriva pertanto una media di 3,87 dattili contro 1,13 spondei per esametro (*ratio* da:sp = 3,41). Ancora una volta, i risultati ottenuti si dimostrano lontani da quelli attestati per Callimaco epigrammista (con una media di 4,12 dattili contro 0,88 spondei per ciascun verso, e una *ratio* da:sp equivalente a 4,69), ma senza dubbio comparabili almeno a quelli di Asclepiade, per il quale si riconosce una media di 3,78 dattili contro 1,10 spondei per verso (*ratio* da:sp = 3,42), e tendenzialmente "più callimachei" di quelli di Leonida di Taranto, per il quale si registrano invece una media di 3,41 dattili contro 1,63 spondei e un rapporto da:sp di 2,08[9].

metron	**I**	**II**	**III**	**IV**	**V**
Tot. vv.	41	61	26	15	1
%	28,47	61,69	18,06	10,42	0,69

Tabella 3. *Distribuzione degli spondei nei* metra.

Come è semplice evincere dalla Tabella 3, la versificazione dioscoridea presenta il maggior numero di realizzazioni spondaiche in prima (28,47%) e seconda sede metrica (61,69%), in maniera assolutamente conforme all'uso vigente nell'esametro greco sin da Omero (tendenza, peraltro, sempre più rafforzata nello scorrere dei secoli fino all'età tardoantica)[10]. Piuttosto elevata, rispetto allo standard callimacheo, è però la presenza di *bicipitia* contratti in terza sede: con la percentuale del 18,06, Dioscoride supera di gran lunga quella ricavata per Callimaco epigrammista (5%), pur tuttavia mostrandosi più ortodosso di Posidippo "nuovo" (21%) e Asclepiade (26%)[11]. Perfettamente in linea con l'attitudine ellenistica è invece lo scarso impiego di spondei nel quarto *metron* (in totale 15, per una percentuale del 10,42): essi occorrono dunque con una frequenza poco maggiore rispetto a quella riscontrata in Callimaco (8%) e di fatto inferiore a quella di tutti gli altri predecessori[12]. Si registra, infine, un solo caso di σπονδειάζων (molto raro nell'esametro elegiaco)[13] secondo lo schema sddds (vd. *AP* 5.56.3 = *HE* 1465). Se ne deduce, quindi, che sul piano della *outer metric*, Dioscoride non possa di certo annoverarsi tra i più rigidi osservatori delle tendenze callimachee, ma è chiaro che si allinei ad alcuni dei maggiori rappresentanti dell'epigrammatica ellenistica: in particolare Asclepiade e il "nuovo" Posidippo.

Si passerà ora ad analizzare le caratteristiche essenziali della *inner metric* dioscoridea, partendo dalla classificazione delle incisioni impiegate nei 127 esametri finora considerati[14]:

[9] Ho personalmente effettuato i calcoli sulla base dei dati offerti da Fantuzzi (2002: 80 e 82).
[10] Cfr. van Raalte (1986: 46, tab. IV); Magnelli (2002: 61-62, n. 18); per l'esametro elegiaco, vd. anche i dati di van Raalte (1988: 163, tab. II A); Schatzmann (2012: 40).
[11] Un uso ancor più moderato, e dunque decisamente più callimacheo, dello spondeo in terza posizione si registra nel "vecchio" Posidippo (13%); mentre le percentuali più alte appartengono a Leonida di Taranto (30%) ed Edilo (34,48%).
[12] Più nel dettaglio: Posidippo "vecchio" (11%), Asclepiade (12%), Edilo (20,68%), Posidippo "nuovo" (21%), Leonida di Taranto (25%).
[13] Nessun caso in Callimaco, Posidippo ed Edilo, uno in Asclepiade, per un totale dell'1%, due in Leonida, per un totale del 2%: cfr. Fantuzzi (2002: 80-81); Floridi (2020: 47).
[14] Cfr. anche De Gregori (1901: 183-185); Moll (1920: 49-51). La terminologia via via adottata per l'identificazione delle diverse incisioni corrisponde a quella introdotta da Fraenkel (1996 [1955]: 173-269):

 CC-BY-ND

- *Cesura femminile* vs *cesura maschile*: la netta predilezione per B2 a discapito di B1, fissata dalla regolarizzazione callimachea e diffusa nella poesia esametrica stichica ed elegiaca[15], trova puntuale riscontro anche nella tecnica versificatoria di Dioscoride. Si registrano, infatti, 79 casi di B2 (62,20%) contro i 53 di B1 (41,73%). Le percentuali non raggiungono i livelli di Callimaco (per la cui produzione epigrammatica si attesta il 78% di B2 contro il 22% di B1), ma evidenziano comunque un distacco più marcato tra le due tipologie utilizzate rispetto a quelle dei più bilanciati Posidippo, sia "vecchio" (55% di B2 *vs* 45% di B1) che "nuovo" (56% di B2 *vs* 44% di B1), e Leonida di Taranto (56% di B2 *vs* 44% di B1). Una chiara preferenza per la cesura maschile si ha invece in Asclepiade (57,3% di B1 *vs* 42,7% di B2) e, con una percentuale decisamente superiore, in Edilo (58,6% di B1 *vs* 37,9% di B2)[16].
- *Scavalcamento della cesura centrale*: conformemente alle "regole" della versificazione ellenistica (specialmente elegiaca), nessuno degli esametri dioscoridei presenta lo scavalcamento di B1 o B2. Si tratta, del resto, di un fenomeno molto raro nell'epigramma ellenistico[17]: le uniche eccezioni accertate, in *HE*, sono Hedyl. *HE* 1885 (= Ath. 4.176C-D) e Theaet. *HE* 3368 (= D. L. 8.48), entrambi tramandati da fonti indirette[18].
- *Incisione nel IV piede*: B1 risulta prevalentemente accompagnata da C2, da sola (23 volte, per una percentuale del 18,11) o in concomitanza con C1 (24 volte, per una percentuale del 18,90); solo due sono invece i casi in cui a B1 segue unicamente C1 (vd. *AP* 7.351.5 = *HE* 1559 e 9.568.3 = *HE* 1679), con la percentuale molto bassa dell'1,57. Allo stesso modo, B2 è per lo più accompagnata da C2, da sola (27 volte, per una percentuale del 21,26) o in associazione con C1 (16 volte, per una percentuale del 12,60); 18 sono infine i casi in cui a B2 segue unicamente C1 (14,17%). Nel complesso, la generale preferenza per C2 (adottata 90 volte, con una percentuale del 70,87) a discapito di C1 (adottata 60 volte, con una percentuale del 47,24) è in linea con lo standard ellenistico[19].
- *Scavalcamento della cesura del IV piede*: non esistono, in Dioscoride, esempi di scavalcamento dell'incisione nel quarto *metron* in presenza di B1, ma è possibile individuare ben 13 casi (corrispondenti al 10,24%) in cui B2 rimane priva dell'accompagnamento di C1 o C2 (2 di questi sono caratterizzati dall'occorrenza di un nome proprio: *AP* 7.167.1 = *HE* 1713 e 12.169.3 = *HE* 1505)[20].

---

pertanto, B1 = cesura pentemimere (o maschile); B2 = cesura trocaica (o femminile); C1 = eftemimere; C2 = dieresi bucolica. Cfr. anche Magnelli (2002: 58).

[15] Cfr. West (1982: 153).

[16] I dati relativi a Callimaco, Leonida di Taranto e Posidippo, "vecchio" e "nuovo", sono ripresi da Fantuzzi (2002: 84); per Asclepiade, ci si basa su Guichard (2004: 128) e Sens (2011: LXXXIV); mentre, per Edilo, su Floridi (2020: 48-49).

[17] Callimaco, come prevedibile, non presenta alcuna infrazione a questa regola: vd. Maas (1962: 62, n. 90); West (1982: 153).

[18] Cfr. Fantuzzi (2002: 89, n. 37); Floridi (2020: 48). Vd. anche Magnelli (2002: 71, n. 47) per la discussione di alcuni casi dubbi.

[19] Cfr. West (1982: 154); Magnelli (2002: 72 e n. 52).

[20] La regola relativa alla combinazione di B1 a C1 e/o C2 deriva dalla necessità di compensare il suo scarso valore armonico: cfr. Fraenkel (1996 [1955]: 213) e Maas (1962: 62, n. 93). Rarissime sono, in effetti, le infrazioni a questa regola: una nel "nuovo" Posidippo (vd. 96.3 Austin-Bastianini), una in Nosside (vd. *AP* 7.718.1 = *HE* 2831), una in Teocrito (vd. *AP* 9.437.13 = *HE* 3486), due in Asclepiade, ma sempre con nome proprio (vd. *AP* 12.162.3 = *HE* 914 e *AP* 7.217.1 = *HE* 1002). Più elevata è però la percentuale di Edilo (6 casi, per il 20,7%) e soprattutto quella degli autori della prima età imperiale, come Stratone (26 casi, per

 CC-BY-ND

Incisioni	Numero	%
B1	53	41,73
B2	79	62,20
B1+C1+C2	24	18,90
B1+C1	2	1,57
B1+C2	23	18,11
B2+C1+C2	16	12,60
B2+C1	18	14,17
B2+C2	27	21,26
B senza C	13	10,24
C senza B	/	/
Assenza di B e C	/	/

Tabella 4. *Cesure*.

In sede esametrica si registrano, infine, le seguenti infrazioni alle restrizioni callimachee[21]:

i) *I legge di Meyer*: si ha un solo caso di parola iniziante nel primo piede che termina con la prima breve del secondo dattilo: vd. 6.220.9 = *HE* 1547 (ὃς τότ' ἄ|ναυδος).
ii) *II legge di Meyer*: 4 casi di parola giambica precedente B1: vd. *AP* 5.52.1 = *HE* 1491 in cui la violazione è accidentale a causa dell'elisione di Ἔρωτ'; *AP* 6.126.5 = *HE* 1537 (ἀσπίδος | ᾗ κατ' ἐ|μᾶς || πάλλων); *AP* 7.351.7 = *HE* 1561 (Ἀρχίλο|χον, μὰ θε|οὺς || καί); *AP* 7.708.5 = *HE* 1621 (τοῦτο δ' ὁ | πρέσβυς ἐ|ρεῖ· || Κέκροπος).
iii) *Meyer I* + *Meyer II*: nessuna infrazione simultanea della *I* e della *II legge di Meyer*.
iv) *Legge di Giseke*: si registra un caso di parola iniziante nel primo piede e terminante con la fine del secondo *metron*: vd. *AP* 5.138.1 = *HE* 1471, con nome proprio di persona, (ἵππον Ἀ|θήνιον | ᾔσεν).
v) *Legge di Hilberg*: 4 casi di fine di parola dopo il secondo *metron* spondaico (di cui 3 con parole metriche: una formata con negazione, una con articolo e una con avverbio ναί): vd. *AP* 7.31.5 = *HE* 1579 (αὐτόμα|ταί τοι | κρῆναι); *AP* 7.162.1 = *HE* 1641 (Εὐφρά|την μὴ | καῖε); *AP* 7.166.5 = *HE* 1711 (ἀλλά, κό|ραι, τῇ | παιδὶ); *AP* 7.178.1 = *HE* 1703 (Λυδὸς ἐ|γώ, ναὶ | Λυδός).
vi) *Ponte di Hermann*: nessun caso sostanziale di fine di parola dopo il quarto trocheo. Si registrano solo 3 apparenti violazioni, in quanto coincidenti con parole metriche formate con articoli o congiunzioni: vd. *AP* 5.193.1 = *HE* 1479

l'11,5%) e Lucillio (31 casi, per l'11,85%). Cfr. Fantuzzi (2002: 90); Floridi (2007: 28); Sens (2011: LXXXVII); Floridi (2014: 44). Ammissibile è, invece, lo spostamento delle cesure C1 e C2 quando precedute dalla «più armonica e frequente» B2 (Fraenkel 1996 [1955]: 213).

[21] A tal riguardo, cfr. anche De Gregori (1901: 181-183); Moll (1920: 51-55); Di Castri (1997: 73, n. 74); Galán Vioque (2001: 33-34). Per l'individuazione delle parole metriche, intese come unità che, pur essendo metricamente considerate una sola parola, derivano in realtà dalla combinazione, sul piano lessicale, di un'ortotonica e una o più appositive, mi attengo ai criteri via via stabiliti da van Raalte (1986: 162-165); Cantilena (1995: 20-28); Fantuzzi (1995: 228-229); Magnelli (1995: 140-141, 2002: 58) e, più di recente, da Ortimini (2024-2025: 37-97). Sono quindi considerate appositive le preposizioni, le congiunzioni, le negazioni, l'avverbio ναί, gli articoli, i pronomi relativi e relativi-indefiniti, i clitici e le particelle.

CC-BY-ND

(ἡ τρυφε|ρὴ μ᾽ ἤ|γρευσε Κλε|ὼ τὰ γα|λάκτιν᾽); *AP* 7.31.1 = *HE* 1575 (αὐτόμα|τοι δὲ φέ|ροιεν ἴ|ον, τὸ φι|λέσπερον); *AP* 7.229.5 = *HE* 1655 (δειλοὶ | κλαιέ|σθωσαν ἐ|γὼ δὲ σέ, | τέκνον).

vii) *Legge di Tiedke-Meyer*: 3 casi di concomitanza di fine parola dopo quarto e quinto *longum* (di cui 2 con parole metriche: una formata con negazione e una con preposizione): vd. *AP* 5.54.3 = *HE* 1499 (καὶ | οὐκ ὀλί|γος πόνος); *AP* 5.55.1 = *HE* 1483 (ὑ|πὲρ λεχέ|ων δια|τείνας); *AP* 7.37.3 = *HE* 1599 (ἔ|τι τρίβο|λον πατέ|οντα).

viii) *Legge di Naeke*: un solo caso di fine di parola dopo un quarto piede spondaico: vd. *AP* 6.126.3 = *HE* 1535 (ὁ|μοῦ καὶ | τριπλόα), con una congiunzione.

ix) *Legge di Bulloch*: nessun caso di dieresi tra terzo e quarto piede senza che questa sia mitigata da B o C.

x) *Monosillabo finale*: 2 casi di monosillabo finale: vd. *AP* 6.126.5 = *HE* 1537, con pronome personale enclitico; *AP* 7.430.9 = *HE* 1665, con nome proprio di persona.

xi) *C1 dopo terzo piede spondaico*: nessuna violazione riscontrata.

Leggi metriche	**Numero infrazioni**	**%**
I legge di Meyer	1	0,79
II legge di Meyer	4	3,15
Meyer I + Meyer II	/	/
Legge di Giseke	1	0,79
Legge di Hilberg	4	3,15
Ponte di Hermann	3	2,36
Legge di Tiedke-Meyer	3	2,36
Legge di Naeke	1	0,79
Legge di Bulloch	/	/
Monosillabo finale	2	1,57
C1 dopo terzo piede spondaico	/	/

Tabella 5. *Violazioni delle leggi metriche nell'esametro*[22].

Alla luce di questi dati, sembrerebbe lecito affermare che Dioscoride ha sostanzialmente adottato un atteggiamento scrupoloso e attento al rispetto delle suddette restrizioni callimachee. Alcune infrazioni riguardano la *I* e la *II legge di Meyer* (rispettivamente con lo 0,79% e il 3,15%), ma la loro frequenza risulta comunque allineata a quella di altri epigrammisti della prima *Corona*: nel primo caso, si oscilla dallo 0,6% degli epigrammi dubbi di Leonida di Taranto, fino al 6,7% di Asclepiade; mentre nel secondo, dallo 0,6% dei *dubia* di Antipatro Sidonio, fino al 4,2% di Teocrito[23]. Del resto, la *I* e la *II legge di Meyer* si classificano come le meno osservate tra le norme regolatrici dell'esametro (non

[22] Ponendomi nel solco della tradizione degli studi sulla metrica dell'epigramma ellenistico (cfr., tra gli altri, Fantuzzi 2002; Guichard 2004: 123-133; Floridi 2014: 40-50, 2020: 45-52), le percentuali delle Tabelle 5 e 8 includono anche le "violazioni apparenti" dovute a parole metriche; tali casi, tuttavia, saranno debitamente segnalati e discussi nel corso dell'analisi.

[23] Le percentuali relative alle infrazioni delle leggi metriche nell'esametro da parte degli autori della prima *Corona* si ricavano da Magnelli (2007: 181-182), nel cui studio sono presenti anche dati su Dioscoride (basati tuttavia su un numero di esametri inferiore a quello preso in considerazione in questo studio).

 CC-BY-ND

mancano deroghe nemmeno in Callimaco)[24]. Per quanto riguarda la *Legge di Giseke*[25], il comportamento di Dioscoride (una sola infrazione, con nome proprio di persona, per una percentuale dello 0,79) è assolutamente paragonabile a quello di Antipatro Sidonio (con una percentuale dello 0,6, in riferimento agli epigrammi certi). Poco più numerose sono le eccezioni alla *legge di Hilberg* (4, per il 3,15%) e alla *Legge di Tiedke-Meyer* (3, per il 2,36%) ma si tratta, nella maggior parte dei casi, di mere concomitanze con parole metriche[26]: in entrambi i casi, inoltre, i valori dioscoridei divergono in modo poco considerevole da quelli del "nuovo" Posidippo (2,2% per entrambe le leggi). Del tutto trascurabili sono poi le deroghe al *Ponte di Hermann* (3, per una percentuale del 2,36), alla *legge di Naeke* (1, per una percentuale dello 0,79) e alla regola che non ammette il monosillabo in chiusura di esametro (2, con una percentuale dell'1,57) poiché tutte corrispondenti, come la maggioranza delle precedenti, a parole metriche o a nomi propri. Non esistono, infine, violazioni della *legge di Bulloch*[27] e della legge che vieta la presenza di C1 dopo il terzo piede spondaico.

In definitiva, a differenza di quanto è stato possibile osservare in merito alla *outer metric*, sul piano della *inner metric* (dunque, sia per ciò che riguarda le modalità di impiego della cesura, sia per ciò che riguarda l'attenzione alle norme che regolano l'articolazione interna dell'esametro), il poeta alessandrino mostra un comportamento decisamente più rigido e maggiormente incline al rispetto delle restrizioni callimachee.

3. Pentametri

Su un totale di 129 pentametri, si attesta l'adozione di tutti gli schemi possibili per la realizzazione del primo emistichio (dd, ds, sd e ss): emerge, però, una netta predilezione per ds (62 casi, per un 48,06%), a cui seguono con ampio distacco dd (37 casi, per un 28,68%), sd (21 casi, per un 16,28%) e infine ss (9 casi, per un 6,98%), che si classifica senza dubbio come la struttura meno impiegata da Dioscoride. Il secondo emistichio, invece, è sempre costituito da due dattili (compresi *AP* 5.138.2 e 4 = *HE* 1472 e 1474, entrambi con *correptio epica*).

Realizzazioni di emistichio	Totale pentametri	%
dd	37	28,68
ds	62	48,06
sd	21	16,28
ss	9	6,98

Tabella 6. *Schemi del pentametro*.

Conformemente a quanto verificato in sede esametrica, le caratteristiche relative alla *outer metric* del primo emistichio del pentametro dioscorideo mostrano nuovamente una chiara prevalenza del numero dei dattili (157, per una percentuale del 60,85) su quello degli spondei (101, per una percentuale del 39,15), su un totale di 258 piedi. Ne deriva

[24] Cfr. Magnelli (1995: 156-157). Sulla *I legge di Meyer*, cfr. Maas (1962: 63); sull'*usus* dei poeti ellenistici in relazione alla *I legge di Meyer* e alla *legge di Giseke*, cfr. Ortimini (2024-2025: 56-61 con bibliografia).
[25] Sulla *legge di Giseke*, e sulla necessità di distinguerla dalla *legge di Hilberg*, cfr. Magnelli (1995: 136).
[26] Le uniche infrazioni individuate sono quelle di *AP* 7.31.5 = *HE* 1579 (αὐτόμα|ταί τοι | κρῆναι), per la *legge di Hilberg*, e di *AP* 7.37.3 = *HE* 1599 (ἔ|τι τρίβο|λον πα|τέοντα), per la *legge di Tiedke-Meyer*.
[27] Cfr. Bulloch (1970: 258-268).

 CC-BY-ND

pertanto una media di 0,61 dattili contro 0,39 spondei per emistichio (*ratio* da:sp = 1,55): si tratta di risultati abbastanza distanti da quelli di Callimaco epigrammatista (*ratio* da:sp = 0,87) e Leonida di Taranto (*ratio* da:sp = 0,59), ma senz'altro comparabili almeno a quelli di Antipatro Sidonio (*ratio* da:sp = 1,32) e Meleagro (*ratio* da:sp = 1,04)[28].

metron	**I**	**II**
Tot. vv.	30	71
%	23,26	55,04

Tabella 7. *Distribuzione degli spondei nei* metra.

Sempre in linea con la restante produzione epigrammatica di età ellenistica, la versificazione dioscoridea presenta il maggior numero di spondei in seconda sede metrica: si hanno in totale 71 casi (55,04%) contro le sole 30 realizzazioni spondaiche nel primo *metron* (23,26%). I dati mostrano una percentuale notevolmente più bassa rispetto a quelle di Callimaco, Asclepiade e Antipatro Sidonio (rispettivamente con il 68,79%, il 60,80% e il 65,48% di spondei nel secondo *metron*), ma ancora una volta assimilabile a quelle di altri autori come Leonida di Taranto (58,79%) e soprattutto il "vecchio" Posidippo (56,49%)[29].

Si procederà ora con la valutazione del comportamento di Dioscoride nei confronti delle restrizioni relative al pentametro:

i) *II legge di Meyer*: 7 casi di parola giambica a conclusione del primo *hemiepes*: vd. *AP* 5.52.4 = *HE* 1492 (ἴμερος· | ἡ δὲ θε|ῶν || οὐ); *AP* 6.220.16 = *HE* 1554 (τοῦτο, τὸ | θηρὶ φυ|γῆς || αἴτιον); *AP* 7.178.4 = *HE* 1706 (πρός με μό|λῃς σὸς ἐ|γώ, || δέσποτα); *AP* 7.229.6 = *HE* 1656 (θάψω, | τὸν καὶ ἐ|μὸν || καί); *AP* 7.484.2 = *HE* 1638 (ἄρσεναs, | οὐδὲ μι|ᾶς || οὐδ'); *AP* 11.195.2 = *HE* 1692 (Τημενί|δας ὁ κα|μὼν || πολλά); *AP* 12.169.2 = *HE* 1504 (ἐξέφυ|γον τὸν ἐ|μὸν || δαίμονα).

ii) *Parola accentata a fine pentametro*: 19 casi di parola accentata alla fine del secondo emistichio.

iii) *Sillaba lunga per natura a conclusione del I hemiepes*: ben 21 casi di sillaba breve alla fine del primo emistichio. Di queste, 12 sono infrazioni per posizione.

Leggi metriche	**Numero infrazioni**	**%**
II legge di Meyer	7	5,42
Parola accentata a fine pentametro	19	14,73
Sillaba lunga per natura a conclusione del I hemiepes	21	16,28

Tabella 8. *Violazioni delle leggi metriche nel pentametro*.

[28] I dati relativi al rapporto da:sp di Callimaco, Leonida di Taranto e Antipatro Sidonio si riferiscono alle realizzazioni del primo *colon* del pentametro e sono ripresi da van Raalte (1988: 162, tab. I B).

[29] Per i dati relativi a Callimaco, Leonida di Taranto e Antipatro Sidonio si veda van Raalte (1988: 164, tab. II B); mentre per quelli relativi al "vecchio" Posidippo e Asclepiade, cfr. Guichard (2004: 127). Inoltre, è bene segnalare che le percentuali dioscoridee contenute nell'edizione di Guichard sono purtroppo basate su un totale di pentametri erroneo. Elementi utili si riscontrano anche in Sens (2011: LXXXVIII) e Schatzmann (2012: 44).

 CC-BY-ND

Come si deduce palesemente dalla Tabella 8, il poeta alessandrino si rivela piuttosto disinvolto nei confronti delle norme regolatrici del pentametro (fatto sorprendente, se si pensa alla ben maggiore rigidità riscontrata in ambito esametrico). Notevole è, infatti, il numero delle violazioni della *II legge di Meyer* (7, in totale, per una percentuale del 5,42), la quale risulta di fatto rigorosamente rispettata in tutta la produzione epigrammatica di Callimaco (eccettuate alcune rare infrazioni riscontrabili, del resto, anche in Asclepiade e Meleagro)[30]. Per quanto riguarda invece le ultime due norme, l'atteggiamento di Dioscoride si mostra decisamente più conforme a quello degli altri epigrammisti di III sec. a.C.: nello specifico, la percentuale del 14,73 relativa alla presenza di parole accentate in chiusura di verso non si distingue particolarmente dal 13,3% degli epigrammi certi di Asclepiade e nemmeno dal 14,60% di Callimaco[31]. Allo stesso modo, sebbene più elevato, il valore del 16,28% attinente all'adozione di sillabe brevi (in luogo di lunghe per natura) al termine del primo *hemiepes*, trova riscontro nel 12% di Callimaco e Leonida di Taranto, e nel 13,8% di Edilo[32]. Indiscutibilmente più rigoroso è invece il comportamento della maggioranza dei poeti della *Corona* di Filippo nei confronti di entrambe le norme appena analizzate[33]. Pari a zero sono, per concludere, i pentametri dioscoridei terminanti con parola monosillabica.

4. Conclusioni

L'esame preliminare delle tecniche versificatorie impiegate da Dioscoride nella composizione dei 41 epigrammi a lui attribuiti mostra come, pur conservando alcune caratteristiche individuali, la produzione del poeta si inserisca pienamente nei canoni della tradizione di età ellenistica. In sede esametrica, sul piano della *outer metric*, si nota l'adozione di un numero relativamente elevato di schemi rispetto a Callimaco, ma con una prevalenza di dattili e una distribuzione degli spondei sicuramente coerenti con le pratiche elegiache del tempo. La tendenza alla regolarizzazione "callimachea" appare dunque evidente, pur senza essere rigidamente osservata: in particolare, l'uso degli spondei in terza sede metrica e la presenza di uno σπονδειάζων (*scil. AP* 5.56.3 = *HE* 1465) indicano una certa libertà rispetto agli standard più rigorosi. Al contrario, a livello di *inner metric*, il poeta dimostra maggiore scrupolosità: la netta predilezione per le cesure femminili rispetto a quelle maschili, l'assenza di scavalcamenti della cesura centrale e di quella del quarto *metron* in presenza di B1, l'armonizzazione generale dei *cola* e il rispetto delle principali restrizioni callimachee evidenziano un attento controllo sull'articolazione interna dei versi, con infrazioni rare e in linea con le attitudini riscontrate in altri autori della prima *Corona*.

In sede pentametrica (con specifico riferimento al primo emistichio di ciascun verso), invece, si osserva un atteggiamento più flessibile: sebbene, sul piano della *outer metric*, si noti una chiara prevalenza dei dattili sugli spondei e una disposizione predominante di questi ultimi in seconda sede metrica, a livello di *inner metric*, le violazioni di alcune norme, come la *II legge di Meyer* o la presenza di sillabe brevi al termine del primo

[30] Cfr. De Gregori (1901: 180).
[31] Cfr. West (1982: 159) per i dati su Callimaco, e Sens (2011: LXXXIX) per i dati su Asclepiade.
[32] Poco più bassa è invece la percentuale degli epigrammi certi di Asclepiade (9,6%): cfr. Sens (2011: LXXXIX). Cfr. inoltre Sider (1997: 44) per i dati di Callimaco e Leonida di Taranto; Floridi (2020: 52), per i dati di Edilo.
[33] Cfr. Gow e Page (1968, 1: XLI); Page (1978: 30-31); West (1982: 182).

 CC-BY-ND

hemiepes, risultano indubbiamente più frequenti rispetto a quanto rilevato in altri epigrammisti di età ellenistica.

In sintesi, all'interno della produzione di Dioscoride emerge la propensione ad alternare una rigorosa adesione alle pratiche callimachee a un certo grado di libertà formale: ne deriva una maggiore rigidità nell'esametro, a fronte di una gestione più elastica del pentametro. Ciò contribuisce a delineare uno stile coerente con la tradizione epigrammatica del III sec. a.C., ma al tempo stesso personale, nel quale regolarità e varietà metrica risultano efficacemente bilanciate.

Riferimenti bibliografici

Brioso Sánchez, Máximo (1978), 'Sobre el hexámetro de la elegia y el epigrama griecos', *Habis* 9, 49-76.

Bulloch, Anthony William (1970), 'A Callimachean Refinement to the Greek Hexameter', *Classical Quarterly* 20, 258-268.

Cantilena, Mario (1995), 'Il ponte di Nicanore', in Fantuzzi, Marco; Pretagostini, Roberto (eds.), *Struttura e storia dell'esametro*, vol. 1, Roma, Gruppo Editoriale Internazionale, 9-67.

De Gregori, Luigi (1901), 'Di Dioscuride e dei suoi Epigrammi', *Studi italiani di filologia classica* 9, 149-193.

Di Castri, Maria Beatrice (1997), 'Tra sfoggio erudito e fantasia descrittiva: un profilo letterario e stilistico di Dioscoride epigrammista (III). Epigrammi erotici e scoptici', *Atene e Roma* 42, 51-73.

Fantuzzi, Marco (1995), 'Variazioni sull'esametro in Teocrito', in Fantuzzi, Marco; Pretagostini, Roberto (eds.), *Struttura e storia dell'esametro*, vol. 1, Roma, Gruppo Editoriale Internazionale, 221-264.

Fantuzzi, Marco (2002), 'La tecnica versificatoria del P.Mil.Vogl. VIII 309', in Bastianini, Guido; Casanova, Angelo (eds.), *Il papiro di Posidippo un anno dopo*. Atti del Convegno Internazionale di Studi. Firenze 13-14 giugno 2002, Firenze, Istituto Papirologico "G. Vitelli", 79-97.

Floridi, Lucia (ed.) (2007), *Stratone di Sardi. Epigrammi*, Alessandria, Edizioni dell'Orso.

Floridi, Lucia (ed.) (2014), *Lucillio. Epigrammi. Introduzione, testo critico, traduzione e commento*, Berlin-Boston, De Gruyter.

Floridi, Lucia (ed.) (2020), *Edilo, Epigrammi. Introduzione, testo critico, traduzione e commento*, Berlin-Boston, De Gruyter.

Fraenkel, Hermann (1996) [1955], 'L'esametro di Omero e di Callimaco' [trad. it. di Michelazzo, Francesco], in Fantuzzi, Marco; Pretagostini, Roberto (eds.), *Struttura e storia dell'esametro greco*, vol. 2, Roma, Gruppo Editoriale Internazionale, 173-269 (= 'Der homerische und der kallimachische Hexameter', in *Wege und Formen frühgriechischen Denkens*, München, C.H. Beck'sche verlagsbuchhandlung, 100-156).

Galán Vioque, Guillermo (ed.) (2001), *Dioscorides. Epigramas*, Huelva, Universidad de Huelva Publicaciones.

Gow, Andrew Sydenham Farrar; Page, Denis Lionel (eds.) (1968), *The Greek Anthology*. *The Garland of Philip and some contemporary epigrams*, voll. 1-2, Cambridge, Cambridge University Press.

 CC-BY-ND

Guichard, Luis Arturo (ed.) (2004), *Asclepíades de Samos*. *Epigramas y fragmentos*, Bern-Berlin-Bruxelles-Frankfurt am Main-New York-Oxford-Wien, Peter Lang.
Maas, Paul (1962), *Greek Metre* [eng. transl. by Lloyd-Jones, Hugh], Oxford, Oxford University. The Clarendon Press.
Magnelli, Enrico (1995), 'Le norme del secondo piede dell'esametro nei poeti ellenistici e il comportamento della parola metrica', *Materiali e discussioni per l'analisi dei testi classici* 35, 135-164.
Magnelli, Enrico (2002), *Studi su Euforione*, Roma, Quasar.
Magnelli, Enrico (2007), 'Meter and Diction: From Refinement to Mannerism', in Bing, Peter; Bruss, Jon Steffen (eds.), *Brill's Companion to Hellenistic Epigram. Down to Philip*, Leiden-Boston, Brill, 165-183.
Moll, Oskar (1920), *Dioskorides, Vorbilder, Nachahmungen, Metrik*, Zürich, Diss.-Druckerei Gebr. Leemann & Co.
O'Neill, Eugene Gladstone, Jr. (1942), 'The localization of metrical word-types in the Greek hexameter. Homer, Hesiod and the Alexandrians', *Yale Classical Studies* 8, 102-176.
Ortimini, Pietro (2024-2025), 'Il ponte al secondo trocheo (prima legge di Meyer), al secondo *biceps* (legge di Giseke) e il comportamento della parola metrica', *Incontri di Filologia Classica* 24, 37-97.
Page, Denis Lionel (ed.) (1978), *The Epigrams of Rufinus*, Cambridge, Cambridge University Press.
Piccirillo, Veronica (2025), *Epigrammi di Dioscoride. Edizione critica, traduzione e commento*, tesi di dottorato, Università degli Studi di Cagliari.
Van Raalte, Marlein (1986), *Rhythm and Metre: Towards a Systematic Description of Greek Stichic Verse*, Assen-Maastricht-Wolfeboro, Van Gorcum.
Van Raalte, Marlein (1988), 'Greek Elegiac Verse Rhythm', *Glotta* 66, 145-178.
Schatzmann, Andreas (Hrsg.) (2012), *Nikarchos II. Epigrammata. Einleitung, Texte, Kommentar*, Göttingen, Vandenhoeck & Ruprecht.
Sens, Alexander (ed.) (2011), *Asclepiades of Samos*. *Epigrams and Fragments*, Oxford, Clarendon Press.
Sider, David (ed.) (1997), *The Epigrams of Philodemos. Introduction, Text, and Commentary*, New York-Oxford, Oxford University Press.
Stephens, Susan A.; Acosta-Hughes, Benjamin (eds.) (2025), *Callimachus: The Epigrams*, Berlin-Boston, De Gruyter.
West, Martin Litchfield (1982), *Greek Metre*, Oxford, Clarendon Press.

Veronica Piccirillo
Università degli Studi di Cagliari (Italia)
veronica.piccirillo@unica.it

 CC-BY-ND